

# Robert e Clara l'amore in musica degli Schumann

## Struggente spettacolo di musica e teatro con l'Es Trio e Sonia Bergamasco al Petruzzelli

di LIVIO COSTARELLA

**F**rammenti musicali, come ricordi mai sbiaditi. Traiettorie dell'anima che affiorano dal subconscio, come in un dialogo eterno, senza fine. Se c'è un amore «puro», perché somma in sé il sentimento vero, l'unione nell'arte e l'impegno quotidiano a sostenersi, «in salute e in malattia», quello fra Robert Schumann (1810-1856) e Clara Wieck (1819-1896) resta esemplare in tal senso.

Coppia borghese ante litteram, i due sono accomunati da molti elementi: entrambi musicisti e intellettuali, celebri e immersi in un «romanticismo» sociale, artistico e profondamente umano. Alla loro parabola di vita è dedicato lo struggente concerto-spettacolo andato in scena lunedì sera, al Teatro Petruzzelli, per la stagione della Camerata Musicale Barese: sul palco l'EsTrio (già apprezzato in concerto qualche anno fa a Bari), insieme a una delle migliori attrici del panorama italiano, Sonia Bergamasco.

*Pochi avvenimenti, felicità assoluta, scene da un matrimonio* è il titolo di un dialogo

poetico scandito tra parole e musica, in uno spettacolo ispirato ai diari di Clara.

La drammaturgia originale è di Maria Grazia Caladrone, che non a caso ha scelto di partire dalla fine del loro amore terreno, allorché Robert Schumann muore in un ospedale psichiatrico: è lì che va a trovarlo Clara, nelle parole accorte, ma dense di amore, di partecipazione emotiva e intensa, nell'interpretazione di Bergamasco. È così che inizia un dialogo la cui distanza viene accorciata proprio grazie alla musica: il trio, formato da Laura Gorna (violino), Cecilia Radic (violoncello) e Laura Manzini (pianoforte), perfettamente affiatato nelle entrate e nelle calibrate dinamiche delle musiche di Schumann e Wieck, segue le parole di Clara contrappuntandole con la musica.

È qui la chiave vincente dello spettacolo: da una parte la figura di Clara, donna dai mille volti, grande pianista, compositrice, didatta, scopritrice di talenti, moglie e madre (sebbene gli otto figli della coppia non abbiano mai avuto una vita felice); dall'altro il Robert Schumann più autentico, quello che «parla»

attraverso la sua musica, epica ed eroica, ma anche malinconica e fragile, il Florestano ed Eusebio che contraddistinguono la sua anima.

La musica di Schumann si alterna tra mezzavoce e primo piano, tra diversi frammenti scelti dai Trii op. 63, op. 80 e op. 110, dalla Sonata op. 105 per violino e pianoforte, dal Melologo op. 122 n. 2, da Folk Songs op. 102 e dai brani pianistici Papillon op. 2 e *Widmung* op. 25 n. 1; non manca la risposta di Clara, con i primi due movimenti del Trio per violino, violoncello e pianoforte.

«Per me niente è più grande della tua musica», declama Bergamasco, con la voce rotta dall'emozione. In questa suggestiva mescolanza di musica e teatro viene fuori la Clara che «parla con la bocca dell'amore coniugale, erotico, amicale, materno, di socia e di compagna di viaggio e di lavoro», per dirla con le parole di Caladrone. Al termine sono meritati e lunghi gli applausi per tutte le protagoniste, per uno spettacolo che celebra in maniera opportuna anche la figura della donna, in ogni sua sfaccettatura psicologica.

